François Lallier, *La Voix antérieure. Baudelaire, Poe, Mallarmé, Rimbaud*

Fabio Scotto

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8694>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8694

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2008

Paginazione: 695

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Fabio Scotto, «François Lallier, *La Voix antérieure. Baudelaire, Poe, Mallarmé, Rimbaud*», *Studi Francesi* [Online], 156 (LII | III) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8694> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8694>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

François Lallier, *La Voix antérieure*. *Baudelaire, Poe, Mallarmé, Rimbaud*

Fabio Scotto

NOTIZIA

FRANÇOIS LALLIER, *La Voix antérieure. Baudelaire, Poe, Mallarmé, Rimbaud*, préface d'Yves Bonnefoy, Bruxelles, La Lettre Volée («Collection Essais»), 2007, pp. 157.

- 1 Il libro di François Lallier, che nella sua bella Prefazione Yves Bonnefoy definisce «un des esprits les plus avertis du poétique aujourd'hui» (p. 12), comprende nove saggi e consente una riflessione molto singolare e libera sui fondamenti della poesia alla luce della nozione di *voix antérieure*, scaturita dalla parafrasi del titolo baudelairiano *La vie antérieure* (FDM, XII), come l'A. precisa nel saggio liminare *L'origine et l'antérieur*, in buona parte dedicato al testo baudelairiano suddetto, ritenuto fondativo della modernità poetica per la sua capacità di definire «cette illimitation apparente du temps métamorphosé en espace, qu'ouvre et ferme le seuil d'une altérité muette» (p. 23). Tra i saggi su Baudelaire, segnaliamo *Le noir, et le vide, et le nu* (pp. 41-64), che spaziando da *Le Spleen de Paris* a *Pauvre Belgique*, affronta il dolore quale conseguenza della scoperta di «une illusion peut-être du langage» (p. 63). Lallier studia poi il rapporto fra poesia e musica in Mallarmé, anche proponendo una possibile interpretazione di *Un coup de dés* come «opéra» (*Sur la scène du temps*, p. 75); dedica inoltre pagine assai perspicue al rapporto fra Mallarmé e Poe, a quest'ultimo consacrando forse il miglior capitolo (*La lettre qui manque au poème*, pp. 109-130), per concludere, dopo una singolare lettura delle *Illuminations* di Rimbaud come modo di vedere anche «la part sonore de l'image» (p. 135), su una nozione metalinguistica di voce come apparizione e lettera mancante, paradosso d'un silenzio originario visibile ma udito nella sua assenza, «[a]nteriorité d'un irréprésentable qu'elle fait entendre» (p. 154).